

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, martiri

DOMENICA 8 MARZO 2020 - II DI QUARESIMA
LASCIA LA PAROLA CAMMINARE IN TE!

PER CHIEDERE L'ASCOLTO DEL CUORE

*Signore,
noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto,
fa' che un giorno, quando ogni cosa sarà illuminata,
possiamo contemplarlo in pienezza.*

***Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te.
Ti cerchiamo nell'alleanza che da sempre
vivi con l'uomo
e nell'alleanza con Israele.
Ti cerchiamo sotto il velo della sapienza,
frutto della ricerca delle genti.***

*Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle
Ti cerchiamo nelle impronte della tua passione
nei corpi sofferenti.*

***Ogni creatura o Dio è segnata dalla tua impronta
ogni cosa rivela
un raggio della tua invisibile bellezza.***

*Tu sei rivelato dal servizio del fratello al fratello
sei manifestato dall'amore fedele
che non viene meno.*

***Non gli occhi ma il cuore ha visione di te
con semplicità e veracità
noi cerchiamo di parlare con te. Amen.***

PRIMA LETTURA (*Gen 12,1-4*)

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 32*)

BONUM EST CONFIDERE IN DOMINO BONUM SPERARE IN DOMINO

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

SECONDA LETTURA (2Tm 1,8b-10)

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

E' PAROLA DI VITA AMEN.!

E' PAROLA DI VITA AMEN.!

LA TUA PAROLA SIGNORE-

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (Mt 17,1-9)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.

Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

PREGHIERA COMUNE

E in quel momento qualcosa è finito per sempre. Quando alzano gli occhi i tre discepoli vedono Gesù. Solo Gesù. E forse intuiscono che in quell'uomo solo, che ha resistito in piedi alla luce dell'incontro con il Padre, è finito tutto. Nel senso che tutto è entrato nella carne di Gesù, nel senso che è nel suo sguardo che si riassume l'esperienza indicibile dell'unione tra l'uomo e Dio. La luce, la Parola, l'incontro: tutto in Gesù.

Grazie Signore Gesù: in te il divino mai si era fatto così vicino alle miserie dell'uomo. Come gli amici che erano con te, noi siamo rialzati con un tocco, come una carezza, come il dito di Dio sulle nostre debolezze.

A risvegliarci una parola rassicurante: *alzatevi e non temete.*

Padre, sciogli in noi la paura e la chiusura verso di te e i fratelli.

Contro di te e contro i fratelli abbiamo peccato, Signore Dio.

La tua misericordia perdoni e guarisca il nostro cuore, Signore Dio

Quel giorno con te l'orgoglio dei discepoli di essere stati scelti si era trasformato presto in stupore quando, in vetta, il tempo decise di giocare a rincorrersi e Mosè ed Elia e Gesù si trovarono uno accanto all'altro in un dialogo di vita capace di illuminare l'oscurità della croce.

Signore Gesù, la tua umanità diventa luce che annoda con un raggio di sole tutta la storia, la legghi a te come attraccare una nave in porto sicuro: una corda di luce a tenere insieme l'alleanza di Israele e il testamento definitivo che tu vivevi nel tuo cuore di figlio.

Quello fu il momento della pura bellezza, del volto autentico dell'uomo: il tuo Volto Gesù in cui noi accogliamo la luce vera sulla nostra umanità.

Perdona ogni nostra lontananza da te, Signore.

Contro di te e contro i fratelli abbiamo peccato, Signore Dio.

La tua misericordia perdoni e guarisca il nostro cuore, Signore Dio

Poi la nube luminosa schiacciò Pietro, Giacomo e Giovanni verso la terra.

Nube luminosa. Metafora della fede perfetta. Una nube copre, oscura, narra la possibilità della pioggia. La luce spalanca, rende visibili, canta la presenza del sole: un paradosso. Ecco l'esperienza dei tre discepoli: la fede come paradosso. L'impossibilità di risolvere l'enigma. Mancavano ancora le chiavi fondamentali. La nube che oscurerà il cielo: sul Golgota. La luce che trafiggerà le tenebre: il mattino di Pasqua. La trasfigurazione come paradosso di una fede impossibile da raccontare senza il Calvario e il Sepolcro.

A noi questa nube luminosa fa paura, il paradosso ci inquieta. Alziamo lo sguardo e vediamo Gesù solo. Come i tre del Tabor. Solo Gesù a racchiudere in sé tutta la luce del mondo. Scendiamo con Lui, non abbiamo ancora trovato le parole per dire a noi stessi e ai fratelli la possibilità di tale bellezza.

Anche noi, come Lui, abbiamo una nube da oltrepassare, una croce da assumere, un sepolcro da visitare. La trasfigurazione dice che anche nella nube possiamo vedere la luce.

E se oggi, Padre, abbiamo almeno un timido coraggio di cammino dentro l'Infinito è solo perché da quel giorno qualcosa è finito per sempre. E' finito con Gesù il dominio dell'oscurità sul futuro. Che rimane nebuloso, ma di una nube luminosa, che possiamo iniziare a chiamare speranza. Questa accogliamo nel tuo perdono su di noi.